



Le immagini di questa Newsletter, non inerenti ai volumi, sono dedicate a **Frutta & Verdura**, nonché **Flori**.

### abstract



#### Giuseppe Panella

##### L'arma propria

Poesie per un futuro trascorso  
"Il diforàno", 20  
pp. 90, € 12

Dal volume di Giuseppe Panella riportiamo, di seguito, la lirica, *Le ciliegie di maggio*.

Volevamo mangiare le ciliegie  
che in maggio sono sempre le più belle,  
le ciliegie aspre e succose,  
le ciliegie dolci e vogliose,  
le ciliegie rosse e ribelli:  
le ciliegie della libertà.

Non fu solo l'ideologia molesta  
di chi gridava molto  
e poco capiva degli altri  
e mai coglieva nel segno,  
non fu solo il sogno e il grido  
e il dolore che non fu ricordato  
da chi il dolore aveva dimenticato;  
non fu solo il desiderio  
di avere qualcosa  
che avrebbe potuto essere  
e non fu  
MAI.

Quelle ciliegie non volevamo rubarle,  
né volevamo averle in regalo dai padri,  
quelle ciliegie erano nostre,  
erano un nostro diritto,  
un dovere diretto,  
e per un po' le prendemmo  
in prestito,  
come prendemmo in prestito la libertà.

Le ciliegie che mangiammo allora  
avevano un sapore strano:  
forse aspro e forse abboccato  
e triste di sconfitta attesa  
e amaro di vittoria scontata  
e insensato di felicità negata  
e glorioso di verità gridata  
e potente di storia sconfitta  
e sincero di piacere ritrovato  
e la gioia e la gloria e la fierezza  
ostentate.

Le ciliegie di maggio  
erano dolci  
e sapevano di bellezza,  
la delusione e la sofferenza  
sarebbero venute in giorni futuri,  
quando si ricevettero gli auguri  
di chi voleva farsi carico  
dell'altrui felicità.  
La volontà di lottare  
divenne spasmo di parole amare,

che costringono il ricordo di chi vive  
al sapore aspro e risentito  
delle ciliegie di marmo  
che solo l'alcool conserva e rinvivisce  
quando il tempo stinge e le avvizzisce.

### Dal catalogo



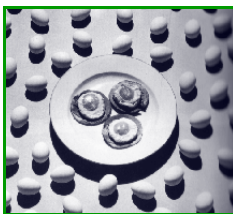
#### Luciano Rossi

##### La scala di Shepard

Frammenti di canone ascendente  
"Il diforàno", 21  
pp. 264, € 25

Fenomeni inquietanti accadono in un'immaginaria Università della Magna Grecia. Un giovane studente, insospettito dal singolare comportamento di due insoliti docenti, sarà da essi coinvolto in vicende misteriose ed oscure quando riceverà, da uno dei due, l'incarico di proseguire una ricerca sulla Sincronicità. Ma subito si accorge che questa si arena di fronte ad ostacoli opposti da una segreta Confraternita che vuole impedirne la pubblicazione e lo minaccia di morte. Pochi giorni prima che l'opera vada alle stampe, l'autore viene ucciso e il manoscritto rubato. Qualcuno ha voluto far sparire quella ricerca dalla faccia della terra. La Scala di Shepard rischia di essere interrotta. Sono questi gli elementi essenziali di una scrittura che da un lato sviluppa il tema filosofico della ricerca inutile e senza fine, e dall'altro lato narra una storia avvincente. In queste pagine si snoda, e forse si compone, la dialettica senza fine fra una miriade di opposti in apparenza irriducibili: disperazione e speranza, assurdo e mistero, caducità ed eterno ricominciamento, sforzo e indifferenza, sanità e follia, uomini e dèi, Jung, Einstein e Bohr, razionalità ed esoterismo, Cronaca e Arcadia, lingua alta e lingua contadina. La stessa polifonia dei generi (saggio, narrativa, teatro, sogno) ci dà il ritratto a tutto tondo di un'epoca e sta a testimoniare la babele dell'uomo, ma anche la sua ostinata vastità e volontà di composizione. ■

## abstract



**Alessandro Pennacchio**

**Bocconi offerti dai ladri**

Poesie d'arte minore

introduzione di Giuseppe Panella

"La Biblioteca d'Astolfo", 6

pp. 124, € 11,90

Dal volume di Alessandro Pennacchio riportiamo, di seguito, la lirica, *Spazio Tempo*.

Così stava il giovanotto seduto al tavolino  
labbra leggermente aperte sigaretta  
penzoloni  
"cos'è l'anarchia dunque?" chiese la  
ragazza  
ed era adolescenza pura nei suoi jeans  
stretti fino alla nausea  
fatica dolce e dolorosa insieme  
spudoratezza ingenuità  
febbre forma femminile  
simile alla fiamma  
"volere tutto provare tutto consumare  
tutto  
impurità esistenza di ciò che non può  
esistere, noi"  
rispose così  
ed agli occhi scuri corrispondevano le  
ciglia abbassate  
posa indolente le mani congiunte sotto  
la nuca  
la testa appesantita da qualcosa  
spine  
era una corona ma lui non lo sapeva  
davanti a lui in qualche punto un cameriere  
stava per portare quel caffè  
il vassoio premeva sulla mano  
il passo obliquo  
il tempo obliquo  
anni miriadi di momenti  
nel bar i secondi si fusero  
numerose generazioni di minuti moltiplicati per effetto della vita  
il ragazzo al tavolino era molteplici  
individui  
un caffè da attendere  
il ciclo del tempo  
pagina bianca che non ha inizio  
che non ha fine  
numerose vite e forse l'unico appiglio  
è ancora quello: "cos'è l'anarchia dunque?"  
l'uomo sedeva solo al tavolino  
seguiva con lo sguardo e tutto il resto  
la conversazione tra un ragazzo e una  
ragazza  
il cameriere in qualche punto dello  
spazio

vicino ma lontano cercava ... cercava  
l'attesa era sensuale spudorato salasso  
di tempo  
"cos'è l'anarchia dunque?" chiese la  
ragazza  
stretta nei suoi Jeans americani  
un vecchio rispose ad una donna tutta  
rughe:  
"lasciami mangiare ora, dopo ne parliamo"  
struggendosi di piacere e di terrore  
l'uomo  
sfiorandosi la fronte  
sentì le spine conficcate nella carne  
era tardi ormai troppo tardi  
un cameriere con il vassoio in mano  
lo svegliò con tono brusco "fanno mille  
lire signore il suo caffè"  
uscì dal bar  
il vento freddo dell'assurdo gli scompigliò i capelli  
sulla testa calva rilucente come una  
palla da biliardo  
aveva sessant'anni.

## Dal catalogo



**Fernando Liggio**

**Possessioni demoniache e manifestazioni mistiche**

Tra psichiatria e religione

"Il diforàno", 23

pp. 147, € 15,40

Le *possessioni demoniache* e le *manifestazioni mistiche*, insieme alle vivaci descrizioni miracolistiche ampiamente rappresentate nell'iconografia sacra, da sempre accompagnano le culture religiose e mostrano una specifica funzione di diffusione della fede (*de propaganda fide*). Questo studio, avvalendosi di una vastissima letteratura scientifica e tramite un'attenta ricostruzione storico-religiosa, mostra invece come possessioni demoniache e manifestazioni mistiche siano in realtà delle vere e proprie patologie riconducibili alla sindrome della istero-epilessia e della paranoia. In questo senso trova ampio spazio nel volume una ricognizione su documenti, volutamente ignorati ed occultati dalla Chiesa, che attestano, senza ombra di dubbio, le ossessioni erotiche e le perversioni sessuali di Teresa d'Avila, Caterina da Siena, S. Antonio, Padre Pio ecc., nondimeno ricondotte dal potere reli-

gioso a fenomeni di estasi mistica. Il condizionamento religioso a credere in assurde menzogne appare, in tal senso, di grande utilità e comporta, inevitabilmente, il proliferare di un vasto stuolo di improvvisati esorcisti, guaritori, veggenti, fattucchieri, fondatori di sette sataniche, anch'essi funzionali al rafforzamento politico ed economico del Potere in quanto tale. ■

## Novità 2009

**Andrea Sartini**

**L'esperienza del fuori**

Linee di filosofia del Novecento

"Philosophia", 16

pp. 80, € 13,70

**Fernando Liggio**

**Papi scellerati**

Pedofilia, omosessualità e crimini

del clero cattolico

"Il diforàno", 28

pp. 224, € 23,20

**Fiorangela Oneroso**

**Nei giardini della letteratura**

"Spiraculum", 5

pp. 242, € 26,50

**Giuseppe Panella**

**Pier Paolo Pasolini**

Il cinema come forma della

letteratura

"Biblioteca Clinamen", 15

pp. 132, € 15,40

**Mario Ajazzi Mancini**

**A Nord del futuro**

Scritture intorno a Paul Celan

"Biblioteca Clinamen", 14

pp. 124, € 14,80

**Joseph Addison**

**I piaceri dell'immaginazione**

a cura di Giuseppe Panella

"La Biblioteca d'Astolfo", 5

pp. 86, € 10,90

**Alessandro Pennacchio**

**Bocconi offerti dai ladri**

Poesie d'arte minore

introduzione di Giuseppe Panella

"La Biblioteca d'Astolfo", 6

pp. 124, € 11,90



## abstract



### Pornografia

Contro il potere della morte  
a cura di **Fabio Bazzani**  
"Spiraculum", 3  
pp. 232, € 24

Il volume contiene scritti di **Fabio Bazzani, Francesca Crocetti, Samantha Novello, Elena Francescon, Ferruccio Martinetto, Giuseppe Leone, Giuseppe Panella, Sergio Vitale**

Dal volume riportiamo passi del contributo di **Elena Francescon, "I Modi" del vizio. Avventure del corpo tra morale e lussuria nel Rinascimento.**

Le immagini che illustrano questo abstract sono tratte dal medesimo contributo.

[...] Le categorie sociali in cui poteva collocarsi la donna erano principalmente (o forse potremmo dire esclusivamente) quello della **moglie**, della **vedova**, della **suora** e della **cortigiana**. Tra queste il personaggio psicologicamente e socialmente più complesso è certamente quest'ultimo. Nel periodo rinascimentale la cortigiana non ricopriva, infatti, il ruolo che spetta oggi alla prostituta (neppure se si considera la prostituzione di alto rango). La sua attività non consisteva solo nell'offrire piacere erotico in cambio di denaro: erano richieste doti specifiche, quali saper suonare il liuto, scrivere sonetti, essere in grado di disquisire di politica. La cortigiana aveva una funzione didattica, oltre che sociale: faceva sì che un gentiluomo si conformasse alle regole del ben parlare e assumesse atteggiamenti adeguati al suo rango. Nel contempo essa dipendeva economicamente da lui e cercava di trarre da questo legame i mag-



giori vantaggi possibili. Due aspetti della vita della cortigiana sono assai significativi, perché esclusivi di essa: primo, che poteva concedere i propri favori a più uomini contemporaneamente; secondo, che aveva la possibilità di scegliere i propri amanti. Colmate di gioielli, profumi, spezie animali esotici e vestite di tessuti tra i più raffinati mai prodotti, le cortigiane di **Venezia, Roma** e altre città erano una componente sociale selezionata e costosa, che procurava profitto anche allo stato: da un lato tramite una specifica tassazione del "servizio", dall'altro (e questo vale prevalentemente per **Venezia**) perché attirava in città stranieri facoltosi pronti a spendere. Le cortigiane più famose vivevano sfarzosamente in grandi palazzi, servite da domestici e paggi, frequentavano le chiese più note e si mettevano in mostra nelle occasioni pubbliche, facilitate in questo dal fatto che in alcune città, **Venezia in primis**, le mogli non potessero uscire di casa: «Benché obbligate a seguire i precetti generali della vita aristocratica, non era loro richiesto di far mostra del servilismo di corte tipico dell'epoca. In breve, professione dell'amore mercenario, ma anche ornamento della società, le cortigiane godevano di un'ampia libertà e di un potere reale». Spesso le cortigiane posavano per i grandi artisti. **Vasari** ci dice che **Raffaello** come modella per **La Fornarina** prese Beatrice de Bonis, una cortigiana che divenne famosa a **Firenze**, prima di trasferirsi a **Roma** nell'elegante zona vicino all'osteria dell'Orso, e che annoverava tra i suoi amanti **Lorenzo de' Medici**, duca di Urbino, con cui intratteneva una corrispondenza. Un'altra famosa cortigiana romana, **Lorenzina**, è oggetto di qualche dissapore nel **Ragionamento dello Zoppino**, che ha luogo presumibilmente a **Roma** tra un ex ruffiano moralista e un gentiluomo a caccia di piaceri. Quest'ultimo sostiene che le chiese siano nobilitate dalla presenza di Lorenzina e di donne come lei, poiché, aggirandosi contornate da un folto gruppo di corteggiatori, aumentano il numero di fedeli. Gli risponde Zoppino, illustrando cinicamente lo squalore dell'infanzia di Lorenzina, figlia di un fornaio, e iniziata in modo brutale alla professione. **Ciò che tuttavia meglio ci informa sulla vita e sull'identità delle cortigiane nel Rinascimento sono i cataloghi e i tariffari che ne elencavano i nomi e le**

caratteristiche.

I cataloghi (in gran parte diffusi a **Venezia**) erano intesi come guide ai bordelli e alle cortigiane

"oneste". Il più famoso di essi **La tariffa delle puttane di Vinegia** (1535) elenca, per nome, più di centodieci cortigiane illustrandone le abitudini personali e sessuali. Accanto ad esso è il **Catalogo delle più onorate puttane di Vinegia** (1575). Liste delle cortigiane importanti sono contenute anche in opere come **Il trionfo della lussuria di Maestro Pasquino**, il già citato **Ragionamento dello Zoppino**, e **Il vanto**. In questi elenchi i nomi, le specialità, i vizi e i prezzi (e spesso anche i ruffiani) delle cortigiane sono camuffati da ammonimenti moralistici. C'è poi un'altra tipologia di elenchi assai diffusa fin dall'antichità: quelli contenenti le pose dell'amore, opere non di rado attribuite a donne. Gli autori – o le autrici – si preoccupano di affermare che il numero di posizioni scelto sia quello canonico: in **Maddalena e Giulia** ne sono elencate trentacinque, nella **Puttana errante** settantadue, di cui solo nove però sono descritte. Il **Ragionamento dello Zoppino** afferma, più saggiamente, che non ci sia un numero definito di posizioni e che quindi non si possa riuscire ad elencarle tutte. Correlati con le posizioni ci sono i ritratti di coloro che meglio sanno eseguirle, ovvero veri e propri album con gallerie di cortigiane illustrate in tutta la loro magnificenza di costumi. Ebbene, una sintesi di queste tre modalità di comporre un catalogo, da quello sulle abitudini personali e sessuali, a quello contenente i ritratti delle cortigiane più note, passando per le pose amorose, una sintesi – dicevamo – e al contempo un superamento può essere individuato nei cosiddetti **Modi** dell'**Aretino** [...]



## abstract



**Bernardo Puleio**

### Il linguaggio dei corpi straziati

Potere e semantica del potere nell'Italia del XVI secolo  
introduzione di **Giuseppe Panella**  
"Biblioteca Clinamen", 10  
pp. 188, € 19

Dal volume di Bernardo Puleio riportiamo passi del Capitolo III, *Onore e sangue*.

[...] Un discorso a parte [...] merita il controllo sulla **sessualità femminile**, sul senso dell'onore. Intanto va osservato che, alle **prostitute**, era affidato il delicato compito di mantenere l'**onore femminile**: infatti, il disonore e la disponibilità delle meretrici consentiva di incanalare, su binari accettabili, lo sfogo dei desideri maschili, evitando quelle antipatiche faide medievali, basate sui rapimenti e gli stupri delle fanciulle: in una parola, **la pax sociale e l'onorabilità delle donne per bene**, erano basate sul **sacrificio delle prostitute, comode capro espiatorio della verginità femminile**. Particolarmente rilevanti sono i dati riguardanti **Roma**, la città sacra. Prima del sacco del 1527, nella città eterna si respirava un clima da **dolce vita** [...] Tra la fine del 1526 e l'inizio del '27 (dunque a ridosso del sacco) fu effettuato un censimento da cui si evince che la popolazione romana ammontava a circa 53.000 abitanti. Il censimento fu effettuato per fuochi (cioè per nuclei familiari), registrando un dato sicuramente falso: 26 erano le puttane ufficialmente dichiarate, ma il loro numero doveva risultare maggiore, se è vero, fatto piuttosto indicativo, che ben 2015 fuochi sui 9285 recensiti avevano a capo donne. Le testimonianze dei contemporanei forniscono ben altre indicazioni: per esempio, secondo un diarista, **alla fine del '400, la prostituzione è il mestiere più praticato nella città**, dove molti, per non parlare degli ecclesiastici, sono i maschi celibi (tra gli altri, viaggiatori e ambasciatori). Nel 1524, secondo **Francisco**

**Delicado**, si può parlare di «trentamila puttane e novemila ruffiane». Tuttavia la situazione delle prostitute romane non era delle più tranquille, infatti, spesso, nel XVI secolo, durante la cosiddetta sede vacante, quando il papa era morto e si doveva eleggere il successore, si verificava lo sfogo impunito della **libido** della aggressività; la violenza spadroneggiava e le prostitute diventavano capro espiatorio. Ad esempio, nel 1557, alcuni delinquenti sottrassero un cofanetto di gioielli a **Geronima la greca**; ma d'altronde per evitare le aggressioni fisiche di altre cortigiane o di rivali, nella città sacra, le prostitute avevano bisogno di protettori. In alcuni casi le meretrici furono tassate e i proventi delle loro attività servirono a pavimentare una strada (provvedimento preso da **Leone X**). A **Venezia** (dodicimila prostitute su un totale di circa trecentomila abitanti), la polizia proteggeva le professioniste del piacere, che pagavano, regolarmente, le tasse. Ma l'Urbe segnava, indefettibilmente, il trionfo della prostituzione. Di questo fenomeno e delle diverse tipologie di cortigiane, **Angelo Romano** ha dato esauriente spiegazione: «L'Urbe era il centro della cristianità, e lo splendore che regnava nel Vaticano e nelle corti dei ricchi prelati attirava da più parti avventurieri di ogni risma, mercanti, banchieri, letterati e buffoni. Le cortigiane, perciò, in quell'ambiente che non conosceva precedenti, avevano una parte preponderante nella vita galante che si conduceva. Esse si dividevano in varie classi, ed erano contraddistinte con vari termini. Vi erano, ad esempio, quelle di bassa condizione, denominate "**cortigiane da lume o da candela**"; quelle "**da gelosia e da impennata**", che attiravano i clienti dalla finestra; quelle infine "**domenicali**", che si dedicavano alla loro attività soltanto alla domenica. Con tutte queste rivaleggiavano poi le "**scamiciaie**" e le "**marrane**", in prevalenza ebreo spagnole convertite, mentre su tutte quante si levavano le cosiddette "**cortigiane oneste**", appellativo con cui si designavano quelle cortigiane particolarmente agiate, e che erano per lo più anche coltèx».

**Pseudo Aretino** fornisce indicazioni

sulla vita delle prostitute romane, sullo scandalo rappresentato dalla loro peccaminosa presenza durante le sacre celebrazioni e sullo stuolo di personaggi che le seguivano, al punto che la **chiesa di S. Agostino** era diventata la chiesa frequentata dalle cortigiane: «Se vi va Lorenzina, dieci gentiluomini l'accompagnano. Se vi va Mâtrema, oltre dieci fantesche ed altrettanti paggi ed ancille, è accompagnata da principi grandi, cioè marchesi, imbasciatori e duchi. Se vi va Beatrice altrettanti nobili, don tale e don quale; la Greca, i suoi conti e i suoi signori; Beatrice ha i suoi prelati, come vescovi, poeti e abati; e la Tullia con molti sbarbati; Nicolosa, una gran torma di spagnoli».

Le **prostitute fiorentine** erano poco numerose e più povere delle colleghe veneziane o romane, forse perché, come si è osservato, il gran numero di botteghe, dove circolavano solo uomini, favoriva l'**omosessualità**. Tuttavia possediamo una raccolta di **54 lettere** di cortigiane a servizio di **Filippo Strozzi** che sono una preziosa testimonianza della servitù, della deprimente condizione di corpi straziati e sacrificati ai piaceri maschili (secondo **Camilla Pisana**, si tratta di autentica perversione). In una casa dello Strozzi, situata presso un luogo detto il Pio, fuori da **porta San Gallo** [...] **Camilla Pisana, Alessandra Fiorentina** e altre povere infelici aspettavano, trepidanti e ansiose, timorose di essere scaricate (come accadde), lo Strozzi e gli amici della sua compagnia, mal viste e mal sopportate dalle legittime mogli [...] Il corpo delle prostitute è chiaro segno dell'asimmetria dei ruoli fra i sessi: il piacere maschile coincide con lo strazio, la riduzione in schiavitù del corpo femminile.

Ma un giogo ben pressante è pure quello esercitato, in nome dell'**onore**, sulle **donne per bene** [...]



## abstract



**Marco Nuti**

### **Il sacro, l'osceno, il diverso**

Scritture del devianza nel  
Novecento europeo  
"Biblioteca Clinamen", 11  
pp. 150, € 15,60

Dal volume di Marco Nuti  
riportiamo passi del Capitolo  
VII, *Georges Bataille e la  
fisologia dell'osceno*.

Parlare di osceno in Bataille implica necessariamente ripercorrere tematiche fondamentali quali l'esperienza negativa del corpo (nell'estetica batailliana movimento di dissoluzione mediante il quale la vita cessa il tempo di un istante di essere sottomessa per aprirsi agli estremi più radicali), il concetto di *materia* e *dépense* che, per ovvii motivi, possono essere richiamati in questa sede solo in maniera non esaustiva. Come sottolinea **Franco Rella**, «la scrittura di Bataille costituisce forse il più radicale tentativo di contrapporre alle macchine ontologiche, prodotto dalle aspirazioni ideali umane, la materia bassa, ciò che è esteriore, estraneo, eterogeneo». La sessualità, il sacrificio, la letteratura si costituiscono come *gesto di rigetto radicale, di negazione del mondo logico, del mondo della rappresentazione*. La scrittura, l'arte, sono un gesto distruttivo, un'alterazione del senso e della rappresentazione che può aprirci la strada verso la negazione assoluta, il non-senso. Ed è proprio la scrittura che può spingere i concetti ad aprirsi al di là di se stessi, ad aprirsi sul mondo della notte, dei mostri che popolano il nostro inconscio, della verità che solo il silenzio non tradisce. La predilezione di Bataille per l'impuro, l'immondo, il decomposto, testimoniata dai testi giovanili della rivista «Documents», oltre che dai suoi numerosi racconti, non è una manifestazione di psicastenia, uno status patologico di deficit riducibile ad una diagnosi clinica, ma il punto di par-

tenza di una ricerca che pone al proprio centro ciò che è autonomo, sovrano, non subordinato ad alcun fine, esperito per se stesso. La *radicale alternativa al dominio totalitario dell'economia, dell'impero del valore di scambio sul valore d'uso*, è appunto rappresentata dal fenomeno della perdita, intesa come consumo di energie vitali, gioco all'abbandono implicito nell'orgasmo e nella morte. Possiamo ricordare, e ciò sarà di grande utilità per le tematiche che qui ci occupano, come, nel pensiero di Bataille, la natura si mostri quale incessante processo in cui si alterna accrescimento e dispersione di energia, accumulazione e *dépense*; o meglio ancora, la natura mostra che scopo e motore dell'accrescimento è proprio la *dépense*. Il termine italiano che più si avvicina a *dépense* è *disspendio*; tuttavia è necessario sottolineare che la ricchezza semantica del termine include altresì significati quali spreco, consumazione, dilapidazione, distruzione inutile, prodigalità, sacrificio. Bataille ritiene che l'azione della *dépense* manifesti tangibilmente l'impossibilità di ridurre tutte le attività umane a processi di produzione, conservazione e accumulazione razionale, che mirano al principio dell'utile e dell'interesse. Ogni organismo accumula le energie: è la fase della sua crescita. Ma a lungo andare è sempre e solo energia che si accumula per essere sprecata nei tre «lussi» della natura, ossia la masticazione, la morte e la riproduzione sessuata. Tra tutti i lussi concepibili, la morte, sotto la sua forma fatale e inesorabile, è certamente il più costoso. La fragilità del corpo degli animali, la sua complicatezza, ne espone già il senso di lusso, ma tale fragilità e tale lusso culminano nella morte. Lo spreco è quindi la legge fondamentale dell'essere: Bataille ricorda che sulla superficie del globo, per la materia vivente in generale, l'energia è sempre in eccesso; la questione è sempre posta in termini di lusso, la scelta è limitata al modo di dilapidazione delle ricchezze: in un'originalissima interpretazione del nostro esserci come «*essere per la morte*» Bataille può così affermare che, fin dall'inizio, l'eccedente di energia, se non può servire alla crescita, è perduto, e in ciò risiede precisamente l'origine del piacere, il quale



non può minimamente essere ricondotto alla categoria dell'utile. Pertanto, è *legge naturale lo spreco, la dépense*. L'uomo la attua comunque, sia che non ne abbia coscienza, come succede alle società primitive o comunque legate al mito, dove non si ha percezione dell'individuo ossia della discontinuità dell'essere, sia nelle forme sociali e culturali che da tale percezione dipendono. La civiltà borghese è quella che più di ogni altra difende l'individuo e si costituisce attorno a lui, eppure anch'essa, alla fine, fa il gioco della vita universale. Nel legame tra il pensiero e il sentire emergono sullo stesso piano, accomunate dalla *dépense*, le esperienze che segnano l'esistenza al suo culmine (riso, estasi, sacrificio), residuo irriducibile all'economia ristretta e rintracciabile invece all'interno di un'economia generale che abbraccia i vari aspetti dell'attività umana, quella utile e quella del tutto in perdita, ma essenziale per l'uomo. In questo senso ogni forma di *dépense* è *transgressione*, è «male» in quanto sottrattasi al criterio dell'utile alla base dell'esistenza guidata dalla ragione; il movimento generale della vita viene compiuto oltre l'esigenza degli individui. In definitiva l'egoismo è ingannato. Sembra prevalere e tracciare un limite irrimediabile, ma viene in ogni modo superato. Per Bataille, la separazione degli esseri è limitata all'ordine reale. Solamente restando nell'ordine delle cose la separazione è reale, anche se ciò che è reale risulta, di fatto, esteriore. All'interno delle forme sociali e culturali che hanno percezione dell'individualità, pertanto, la *forma dell'autentico* si attua come accettazione consapevole della legge fondamentale della natura, ossia che tutto è spreco, consumo, dissipazione: nella morte in forma assoluta, nell'erotismo in forma relativa [...]



## abstract



### Forme della clinica

Tra psicoanalisi e psicoterapia  
a cura di **Alessandro Guidi**  
"Fort-Da", 5  
pp. 140, € 14,90

Il volume contiene scritti di **Cristina Bartolomeo, Maria Mastrocola, Claudio Basile, Carlo Pastore, Elvira Improta, Giuseppe Ricca, Francesco Stoppa, Fulvio Sorge, Pierluigi Sasseti, Patrizia Mercatanti, Gemma Zontini, Paolo Cardoso, Alessandro Guidi, Livia Bernardoni, Giulia Casanovi, Massimo Cecchi, Francesca Cremato, Giovanni Nolfè**

Dal volume riportiamo passi dei contributi di **Claudio Basile e Carlo Pastore, "Non capisco la legge ...". Il vuoto e la cura**, e di **Gemma Zontini, Giovanni Nolfè e Francesca Cremato, Disturbi alimentari e fantasie transgenerazionali**

**Claudio Basile e Carlo Pastore, "Non capisco la legge ...". Il vuoto e la cura**

[...] Esiste una gradualità delle possibilità di riempimento intuitivo di un oggetto intenzionato, qualcuno, per esempio, può parlarci della cupola del Brunelleschi e possiamo comprendere di che cosa si sta parlando senza necessariamente figurarci immaginativamente l'oggetto (*intenzionare vuoto*), ma possiamo portare l'oggetto ad una presentificazione intuitiva anche se il grado di riempimento è nettamente inferiore a quello che potremmo ottenere recandoci a Firenze e ponendoci alla presenza dell'oggetto, per così dire, *in carne ed ossa*. Di fatto, nel pensare intuitivo, cioè del pensiero che mostra le cose, noi ci muoviamo molto raramente; **Heidegger** ci ricorda che per lo più ci muoviamo nel pensiero abbreviato e cieco, cioè, aggiungiamo, in un pensiero fortemente simbolico. Ora il curante si trova, nel con-

fronto con una singolarità delirante, al cospetto di flussi ideativi che soggiacciono ad un processo di *ricodificazione sensoriale* manifestandosi nel modo di un'intuizione che, dell'originario processo ideativo, conserva il carattere *ideale* e dell'intuizione il carattere cosale e *oggettivo* mostrando, così, un grado di riempimento, per così dire, assoluto (*oggettività ideale*), cioè impenetrabile, da cui l'*Erlebnis* di inaccessibilità. Una paziente con delirio paranoide e allucinazioni verbali riferiva di sentire la voce di Dio che le diceva che tutti gli esseri umani sul pianeta erano dei robot e che lei era costantemente "messa alla prova" in modo che Dio potesse valutare le sue reazioni nelle più disparate situazioni. Dopo circa dodici anni di psicoterapia con sedute settimanali (in periodi critici anche tre sedute settimanali) la paziente riferì che la voce le aveva detto: «Chiamali cani!». È evidente che si tratta di un mutamento significativo: i cani avevano sostituito i robot, il coabitare diveniva un *abitare con viventi*, la paziente mostrava uno spazio in cui collocare la possibilità di un *contatto vitale*. Dopo altri sei anni di psicoterapia, in una memorabile seduta, la paziente ci rivelò che non credeva molto a quello che le diceva la voce e che, a suo giudizio noi (erano presenti tre giovani psicoterapeuti ed un terapeuta anziano) non eravamo né cani né robot, bensì *attori*. **La dizione attore sembra molto congrua dal momento che uno psicoterapeuta, così come un attore, deve fare un lungo e faticoso training per poter essere ciò che interpreta**, ma ovviamente, l'elemento consolante era che la paziente stava ulteriormente ampliando la sua capacità di *contatto vitale*. Nell'incontro con il mondo psicotico, il terapeuta si trova a dover sostenere con ostinazione la propria posizione come testimone dell'impossibilità dell'incontro e, nel contempo, proprio in virtù di questa sua ostinazione testimoniale egli si fa custode e garante di una *grammatica della possibilità*. È solo nel parlare e nell'ascoltare, nell'incessante richiesta di chiarimenti, nel cauto e rispettoso domandare, nell'accogliere con autentico interesse per l'umano e le sue determinazioni possibili, etc., che l'altro sofferente può essere esposto alla possibilità di un *intenzionare vuoto*. È così che le *oggettività ideali*, prodotte da normali processi ideativi possono essere sfaldate e, forse, le-

gittamente restituite al campo oggettuale delle *scienze eidetiche*. La fenomenologia psichiatrica se vuole guadagnare la pienezza che meriterebbe e riscattarsi dall'oblio in cui sembra relegarla l'imperante clinicismo, non può più permettersi il lusso di abitare la tranquilla dimora delle *descrizioni*, essa deve scendere in campo e farsi *anche* cura. La cura del mondo psicotico può così dirsi, fenomenologicamente, *terapia del vuoto*.

**Gemma Zontini, Giovanni Nolfè e Francesca Cremato, Disturbi mentali e fantasie transgenerazionali**

[...] La compulsione a ripetere un comportamento alimentare eccessivo, in un senso o nell'altro, sembra essere legato ad un *disimpasto pulsionale* nel soggetto, che libera e rende concretamente attiva la pulsione di morte. Ciò è connesso, a nostro parere, ad aspetti storici dell'oggetto primario che lo rendono incapace nella gestione del bisogno di quello che sarà il futuro paziente. In altri termini, **la madre del(la) futura anoressica e/o bulimica non sa attendere che la bambina esprima un suo bisogno né sa decodificarlo, a causa di eventi della sua propria storia personale che hanno reso problematica la propria gestione pulsionale e la propria relazione con l'oggetto**. Ciò è spesso visibile nella relazione della madre dell'anoressica o bulimica con il marito e/o con il proprio padre, che ella rende assenti dalla sua vita e dalla sua storia e, soprattutto dalla vita e dalla storia della figlia. Il bisogno della bambina, perciò, non essendo possibile una triangolazione con un paterno separante e allo stesso tempo sostenente, viene vissuto come richiesta angosciosa, imprevedibile, incomprensibile. Esso deve essere pertanto anticipato e/o soddisfatto, ma non essendo correttamente decodificabile nel suo significato, la soddisfazione non può che avvenire sempre allo stesso modo, cioè attraverso l'offerta di cibo. **Questi pazienti sono, perciò, incapaci di desiderare e di agire il desiderio in accordo con il principio di realtà**. Essi possono solo esperire bisogni in termini soprattutto concreti, cioè in termini di stati eccitatori interni che vengono calmati solo attraverso la messa in atto del comportamento alimentare, inteso come comportamento atto ad eliminare l'oggetto e gli stimoli che da esso derivano e a smaltire l'eccitazione in maniera idiosincrati-

ca e deprivata di un codice semantico



a valore relazionale. È come se qui fosse in atto la pulsione di morte, per così dire, allo stato puro, in quanto l'atto alimentare sembra una modalità estrema di liberazione dallo stimolo proveniente

dall'esterno allo scopo di ripristinare il livello omeostatico energeticamente più basso possibile. Scrive a questo proposito Freud (1920): «Un altro fatto che salta agli occhi è come le pulsioni di vita abbiano molto più a che fare con la nostra percezione interna poiché con la loro comparsa turbano la pace e producono costantemente delle tensioni la cui eliminazione viene avvertita come piacere, al contrario le pulsioni di morte sembrano compiere il loro lavoro senza farsene accorgere. Sembrerebbe proprio che il principio di piacere si ponga al servizio delle pulsioni di morte; è vero che esso vigila anche sugli stimoli esterni che entrambe le specie di pulsioni avvertono come un pericolo, ma esercita una sorveglianza del tutto particolare sugli incrementi di stimolazione che provengono dall'interno mirando a rendere più difficile il compito dell'esistenza». A nostro avviso, ciò che lega pulsioni di vita e pulsioni di morte è la capacità di rappresentazione e di investimento libidico dell'oggetto. Se questo non è possibile a livello dell'oggetto interno, ma prevale la relazione parziale o la concretizzazione del Sé dell'individuo e di parti storiche materiali dell'oggetto, allora il lavoro della pulsione di morte diviene evidente e preponderante, anche negli aspetti di sfida alla morte biologica stessa, di controllo sadico dell'altro attraverso la malattia alimentare, di controllo di ogni stimolo del corpo attraverso la sua disciplina onnipotente o la sua messa alla prova rispetto alla mancanza del limite [...]



## Dal catalogo



**Daniela Federici, Fabrizio Rizzi, Lisa Tomaselli**

**Senso di responsabilità e relazione psicoterapeutica**

“interna/mente”, 3  
pp. 110, € 14

Mentre è ampio il numero dei testi che trattano della responsabilità in psicoterapia sul piano strettamente giuridico-legale o più genericamente deontologico, sembrano invece introvabili dei libri che abbiano come tema specifico il senso di responsabilità vissuto dal terapeuta e dal paziente. Se l'interesse si sposta dal primo al secondo ambito, si transita da un piano più astratto e generale ad un territorio certamente più personale e coinvolgente. Per i partecipanti alla relazione di cura, il sentirsi responsabili non dipende tanto da leggi o regolamenti generali quanto da rappresentazioni mentali ed affetti individuali spesso complessi e comunque sperimentati dentro altrettanto complessi itinerari di cura.

Tema di questo libro è appunto il senso di responsabilità vissuto da entrambi i protagonisti della relazione psicoterapeutica. Cosa fa sì che il curante si senta responsabile verso il suo paziente? E cosa promuove nel paziente l'essere parte attiva nella terapia? Sono in gioco soprattutto variabili culturali, aspetti di personalità o particolari qualità del legame di attaccamento che s'è creato? Ognuno dei tre autori cerca di rispondere a questi e ad altri interrogativi.

**Fabrizio Rizzi**

*Per non finire come i “pharmakoi”*

**Lisa Tomaselli**

*Il senso di responsabilità del paziente nella prospettiva costruttivista*

**Daniela Federici**

*La responsabilità del terapeuta nel presente tra mondo interno ed esterno*



**Stella Bartoletti**

**La casa inviolabile**

introduzione di Alessandro Guidi

“Il diforàno”, 11  
pp. 58, € 10,80

«La casa è in letargo, come in attesa che qualcosa accada. Tutto sembra dormire, fuori e dentro, le persiane chiuse, il silenzio ancora più profondo. Gli specchi sono appannati, gli orologi ticchettano piano. Qui il tempo si ferma. Nel silenzio scrivo la storia di questa casa, nel silenzio di chi si prepara a lasciarla e ancora non sa dove andrà. Le mura spesse rimbombano il passato e sembra che per essa non ci sarà più avvenire, non più grida di fanciulli arrabbiati, non più sguardi di chi non sa dire. Casa di fantasmi, casa di silenzi, dove le ombre hanno corpo e movimento».

Questo libro raccoglie le tracce di un'esistenza scandita da momenti e situazioni di disagio. La memoria e la nostalgia di un “piccolo mondo antico” oramai perduto fanno da sfondo ad una interrogazione su questioni che riguardano da vicino ciascuno di noi e che non possono non indurci ad una verifica e ad una riflessione sul nostro vissuto: la questione del ruolo di madre, cioè della cattiva madre, reale o presunta; la questione dell'amore tanto desiderato ma non corrisposto, o dell'amore mal riposto; il senso del fallimento personale, anch'esso reale o immaginato. E poi, le paure: la paura di essere uccisi, violentati; la paura di svanire nel nulla senza lasciare traccia di sé, la paura di scomparire dal ricordo di chi sopravvive.



## NUMERI

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie).

10 titoli più venduti dal  
1. Aprile al 30. Aprile 2009

1. M. Stirner, *La società degli straccioni*
2. F. Liglio, *Papi scellerati*
3. A. Sartini, *L'esperienza del fuori*
4. Leo Zen, *Il falso Jahvè*
5. F. Oneroso, *Nel giardino della letteratura*
6. M. Ajazzi Mancini, *A Nord del futuro*
7. G. Panella, *Pier Paolo Pasolini*
8. F. Bazzani (a cura di), *Pornografia*
9. C. Tamagnone, *Atelismo filosofico nel mondo antico*
10. A. Schopenhauer, *L'arte della musica*

## SUPEROFFERTE -70%

Nel nostro sito [www.clinamen.it](http://www.clinamen.it) proponiamo opere con lo **sconto del 70%** sul prezzo di copertina, indipendentemente dal loro anno di pubblicazione (dai libri di catalogo sino alle recentissime pubblicazioni e alle ultime novità). Si tratta, appunto, delle **SUPEROFFERTE -70%**

Le **SUPEROFFERTE -70%** sono libri nuovi, provenienti da rese delle librerie (copie di quei volumi che presentano alcuni segni di invecchiamento sulla copertina, ma perfettamente integri all'interno).

Le **SUPEROFFERTE -70%** sono pensate per i lettori interessati alle nostre proposte editoriali ma che desiderano mantenere i loro acquisti in un quadro contenuto di spesa e che considerano i libri stessi essenzialmente come strumento di lavoro, di studio e di approfondimento (studenti, studiosi, insegnanti etc.). E sono pensate anche per quei lettori che prima di procedere all'acquisto dell'opera "perfetta" desiderano farsi un'idea della stessa, al fine di valutare se effettivamente valga la pena di spendere di più.

Nel sito [www.clinamen.it](http://www.clinamen.it) al link **SUPEROFFERTE -70%** potrà trovare l'elenco completo dei volumi, quotidianamente aggiornato, e con l'indicazione del numero delle copie di volta in volta disponibili.

*Quello che non c'è oggi potrebbe esservi domani, ma quello che c'è oggi, se è di suo interesse, si affretti ad ordinarlo poiché domani potrebbe non esservi più!*

Può effettuare gli ordini ad una delle seguenti caselle di posta elettronica: [editrice@clinamen.it](mailto:editrice@clinamen.it) [ordini@clinamen.it](mailto:ordini@clinamen.it)

Le **SUPEROFFERTE -70%** prevedono un contributo fisso di € 3 (tre), per ordini inferiori a 15 €, a parziale copertura delle spese di imballo e spedizione.

**Per ordini di almeno 15 € o superiori le spese di imballo e spedizione sono a totale carico della Editrice Clinamen.**

Per i dettagli completi delle **SUPEROFFERTE -70%** e per le condizioni d'acquisto visiti il nostro sito [www.clinamen.it](http://www.clinamen.it)

**Vi troverà libri di sicuro interesse!**



## IN USCITA A GIUGNO

Giancarlo Busson  
**ATTESA DI ETERNITÀ**  
La precarietà della morte

Francesca Crocetti  
**ANIME BELLE**  
Poetica e modernità

Paolo Landi  
**L'ESPERIENZA E L'INSIEME TOTALE**  
L'orizzonte di Husserl e il principio del realismo critico

**RAGIONE. POTESTÀ DI UN REGNO FINITO O ENERGIA DI RICERCA CONTINUA?**  
(a cura di Elia Carrai, Benedetta Ma-

gliulo, Ginevra Vezzosi)  
Scritti di: Fabio Bazzani, Andrea Bellandi, Giuseppe Girgenti, Sergio Givone, Roberta Lanfredini

Beniamino Tartarini  
**IL POTERE DEL FALSO**  
Tecnica e desoggettivazione

## La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere

**1 - MAX STIRNER**  
*La Società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio*  
a cura di Fabio Bazzani  
pp. 66, Euro 9,90

**2 - WALTER CATALANO**  
*Applausi per mano sola. Dai sotterranei del Novecento*  
pp. 142, Euro 12,90

**3 - TOMMASO D'AQUINO**  
*Contra Saracenos. Gli errori dell'Islam*  
a cura di Annamaria Bigio  
pp. 52, Euro 9,90

**4 - LUCIANO ROSSI**  
*Il Vento e la Legge. La breve luce dei giorni*  
pp. 88, Euro 10,90

**5 - JOSEPH ADDISON**  
*I piaceri dell'immaginazione*  
a cura di Giuseppe Panella  
pp. 86, Euro 10,90

**6 - ALESSANDRO PENNACCHIO**  
*Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore*  
introduzione di Giuseppe Panella  
pp. 124, Euro 11,90

